

ASSOCIAZIONI DI PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO

Fondata nel 1904 - Eretta in Ente Morale con D.º 638 del 18-6-1911

lazzo Borsa Merci - Volta dei Mercanti, 1 - Tel. 29.51.56
50122 FIRENZE

Firenze, 10 Aprile 1980

ot. N. 256/80

On. Alessandro Pertini
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
R O M A

Questa Federazione Nazionale terrà a Firenze nei giorni 20-21-22 giugno p.v. il suo 34º Congresso, trentaquattresimo dopo la Liberazione perchè in realtà il movimento, sorto sulla spinta popolare ed operaia degli ultimi dell'800' e diffusosi rapidamente in tutto il Paese nei primi del 900', sentì sino dal 1911 l'esigenza di darsi una struttura che a livello nazionale potesse coordinare tutta quella ricchezza di fermenti ed iniziative che caratterizzarono quel periodo storico.

Fu un moto popolare che aveva come spinta ideale la solidarietà e che sotto quella bandiera riuscì anche a far trovare momenti unitari a diverse realtà che si richiamavano ai principali filoni politici e culturali della epoca.

L'avvento del fascismo cancellò accuratamente il movimento, le sue sedi, i documenti, la storia, affinché non restasse traccia di un fenomeno che aveva dimostrato una così alta capacità di aggregazione e che aveva rappresentato un momento importante nella crescita della coscienza popolare.

Ciò nonostante, laddove il movimento era più radicato nel tessuto popolare, il fascismo non riuscì fino in fondo ad imporre il proprio ordine e spesso l'adesione ad una associazione rappresentò un segno tangibile di sfida al regime, la volontà di rivendicare la propria identità politica ed in questo periodo buio la nostra storia di è arricchita di fatti ed eventi spesso anche tragici.

Dopo la Liberazione anche il nostro movimento, come le grandi organizzazioni sociali, visse la fase della ricostituzione anche se, sia le difficoltà del dopoguerra che la necessità di impegnare quadri nelle organizzazioni sindacali e nei partiti, resero impossibile la ricomposizione di tutta la struttura, che si assestò nel centro-nord e non ebbe la capacità di ripetere esperienze importanti quali quelle di Roma, Napoli, Palermo.

Fu così che un vasto movimento solidaristico si ritrovò mutilato centrando la propria attività sulla organizzazione dei servizi di pronto soccorso e trasporto sanitario che pure rappresentava, nella assoluta mancanza di altre strutture, una necessità vitale cui dare risposta concreta.

In questa dimensione la nostra organizzazione è rimasta congelata sino al 68' periodo in cui le battaglie portate avanti dal movimento operaio

sulla riappropriazione della difesa della salute nei luoghi di lavoro, sulla caduta del concetto di delega, evidenziarono i limiti di una impostazione esclusivamente tecnica operativa ed aprirono gli spazi per l'inizio di una strategia che portò negli anni successivi il nostro movimento ad interessarsi sempre di più ai problemi generali della salute dei cittadini, per assumere poi un proprio ruolo per il varo della legge di riforma sanitaria.

Da quel periodo ad oggi molte cose sono cambiate nella nostra società e l'accentuazione di fenomeni tragici quali la disgregazione sociale, l'estendersi delle fasce di emarginazione per giungere al tragico fenomeno del terrorismo che sta ancora scuotendo il nostro Paese, hanno dimostrato come sia necessario riscoprire nuove motivazioni, nuovi ideali, andare ad una società più matura, in cui la parola partecipazione non significhi esclusivamente adesione passiva o accettazione scontata, ma soprattutto coscienza individuale, impegno attivo nella costruzione di un nuovo modello di società.

La consapevolezza che la realizzazione di questo impegno è un obiettivo primario per ricreare un tessuto di fiducia attorno alle Istituzioni ed è componente fondamentale per il rafforzamento della nostra democrazia, sta orientando la strategia politica e si salda con il rilancio di una proposta solidaristica che fu alle origini del nostro movimento e che tende a ricostruire rapporti più umani tra gli individui; solidarietà intesa anche come momento di lotta e di crescita che vada ad incidere sulle cause stesse che determinano le condizioni del bisogno.

Sarà questa la problematica al centro della nostra discussione congressuale il cui tema è stato definito nei seguenti termini: "Riforma Sanitaria, Riforma dell'Assistenza, volontariato: per una proposta di solidarietà popolare alla società degli anni 80".

Certamente il nostro congresso sarà al centro dell'attenzione non solo delle diverse organizzazioni di volontariato nazionali ed estere, ma anche delle forze politiche e sociali che stanno sempre più impegnandosi nella discussione su questo fenomeno emergente, che ha numerose valenze e matrici e che in altri paesi europei ha assunto dimensioni estesissime tanto che la stessa Comunità Europea ha avviato una serie di incontri per favorire il confronto tra le varie realtà di volontariato esistente.

Anche nel nostro Paese, infatti, il fenomeno sta estendendosi in maniera eccezionale e non ci riferiamo alle numerose organizzazioni nazionali sia di matrice laica che cattolica, cui già aderiscono decine e decine di migliaia di volontari, ma soprattutto a quelle forme di aggregazione spontanea, non riferibili a nessuna matrice, difficilmente censibili ma rilevabili nelle situazioni più drammatiche, nei quartieri delle grandi città dove la vita è sempre più difficile e alienante, dove i grandi fenomeni di emarginazione esplodono con violenza.

Le dimensioni di questo movimento, i primi confini, le prime mappe, sono state gettate nel corso di un convegno di studi organizzato dalla Fon

dazione Agnelli a Viareggio nel mese di febbraio u.s., al quale hanno partecipato studiosi e politici di prevalente matrice cattolica.

E' complessivamente un movimento che interessa e coinvolge centinaia di migliaia di cittadini, giovani e anziani, che con la loro azione, che inizia di solito dopo i turni di lavoro, intendono prestare il loro contributo con forme di aggregazione spontanea.

E' proprio per la potenzialità e positività di questo movimento che quest'anno ci permettiamo richiedere oltre che il Suo patrocinio al nostro congresso, anche un messaggio da rivolgere non solo alle decine di migliaia di volontari impegnati nella nostra organizzazione ma anche a tutta l'altra parte di cittadini impegnati in queste attività; un messaggio che, siamo convinti, sarebbe di stimolo a proseguire sulla strada della partecipazione attiva, in una visione di completa laicità dello Stato.

Confidiamo che la nostra richiesta sia benevolmente accolta.

Distinti saluti.

Patrizio Petrucci
Presidente PP.AA.